

# 1931. La popolazione friulana dal XVI secolo ad oggi

IL friulano, prof. Fortunati, incaricato dell'insegnamento della statistica e della demografia nell'università di Ferrara, ha presentato una interessante relazione sulla "Popolazione friulana". Qui ci limitiamo a riassumere i risultati che appaiono veramente interessanti, anche nel quadro generale di studi demografici, perché la dinamica del gruppo friulano in contatto o a in contrapposizione con opposti elementi etnici, può offrire indubbiamente qualche spiraglio nel dibattuto campo sugli studi della popolazione.



In poco meno di quattro secoli ai quali si riferisce l'indagine del Fortunati, ossia dal 1548 al 1921 la popolazione è quadruplicata, salendo da 198.613 persone a 780.058, come quindi da 25,5 a 100, mentre in quello stesso periodo circa, gli abitanti d'Italia sono saliti da 100 a 333. Lo sviluppo demografico ha subito periodici rallentamenti, così da essere inquadrato in un succedersi di incrementi e stasi, che appaiono indipendenti da particolari condizioni economiche e ambientali. Appare chiaro, a differenza delle altre regioni alpine, lungo le quali anticamente si sono distribuiti i popoli chiamati ladini, la parlata propria della gente dei monti, riscontrata in qualche valle della catena occidentale o centrale delle Alpi, sia

invece diventata per il Friuli, comune a tutta la terra dai monti al mare.

La struttura demografica della popolazione friulana, si differenzia da quella del Veneto e dal Regno. Negli ultimi tempi, solo le ripercussioni del fenomeno migratorio e della guerra del 1915-1918, che il Friuli e non in altre regioni italiane, ha fatto sentire il suo peso, e creando la differenziazione, anche se, afferma, che rispetto al Regno, appare più solido e più vitale e che le manifestazioni demografiche friulane dal secolo XVI ad oggi, non risultano affatto condizionate dalle pressioni delle popolazioni circostanti. Bisogna però prendere atto, che negli ultimi anni, un nuovo movimento ha condizionato e influenzato la società friulana, l'emigrazione. Questo fenomeno si manifesta in special modo nel nucleo montano della popolazione, dove compaiono evidenti, molti segnali della crisi. Si può dire però, che fino al secolo XIX, l'emigrazione fu specialmente interna e che l'emigrazione verso l'estero iniziò solo dopo il 1870. Possiamo tranquillamente ipotizzare che dal 1871 al 1921, questo movimento ha causato una perdita diretta o indiretta di circa 110.000 persone. Nel 1881, gli emigranti friulani rappresentavano il 30,9 per mille della popolazione legale, nel 1901 il 75,9, nel 1911 il 51,8, ne 1931 il 31,8, mentre per il resto del regno, negli stessi anni il 4,8, 16,4, 6,4 e 5,2. Nella montagna friulana, la falcidia della popolazione fu assai importante. Nel 1881 si emigrò nella misura del 68,7 per mille della popolazione legale, nel 1901 del 152,8, nel 1911 del 76,7. Esaminando poi la curva della emigrazione annuale dal 1876 al 1925, il Fortunati osserva che essa procede a sbalzi, quasi ad indicare conseguenze di origine psicologica, una convinzione di trovare altrove un diverso tenore di vita. Notizie che si diffondono improvvisamente, che passano di bocca in bocca, con una diffusione spesso non estranea, operata da interessati speculatori di braccia di lavoro.

Il Fortunati passa poi ad esaminare gli altri fattori dello sviluppo demografico friulano, le nascite, i matrimoni e le morti.

Interessantissimi sono poi, i dati che egli fornisce sulla produttività dei matrimoni. La frequenza dei matrimoni dal 1827 al 1914, si mantiene pressoché stazionari, e già da questi dati, afferma il Fortunati, si può argomentare l'alta prolificità dei matrimoni friulani, anche se la successione dei valori ottenuti dal 1567 al 1925 mostra evidentemente che, nel gruppo demografico friulano, gli alti ed i bassi della produttività matrimoniale si alternano continuamente. A larghe intese, l'andamento della produttività matrimoniale coincide con quello della natalità. Con questi dati, si potrebbe quasi supporre un'ipotesi di periodicità nelle manifestazioni demografiche. La depressione della produttività negli ultimi anni, potrebbe costituire un sintomo per diagnosticare l'inizio di una nuova fase di vita del popolo

friulano. Il Fortunati però avverte, che nell'ultimo cinquantennio, si nota un abbassamento notevole dell'età media dello sposo e della sposa friulani. Dal 1870 al 1925, l'età media dello sposo discende da anni 31 ad anni 28, mentre l'età della sposa passa da 26 a 24 anni. Tale abbassamento comporta un aumento della durata della convivenza feconda, e un indice confortante della sanità morale del gruppo demografico friulano, sanità morale che costituisce dentro l'organismo familiare e nella riproduzione della specie, il presupposto fondamentale della sanità fisiologica.

### Produttività dei matrimoni friulani

anni	nati per matrim	anni	nati per matrim	anni	nati per matrim
1567-1576	3,4	1701-1710	3,8	1870-1880	4,7
1577-1586	3	1711-1720	4,4	1881-1890	4,5
1624-1630	2,9	1720-1730	3,2	1891-1900	4,8
1641-1650	4,7	1781-1790	3,5	1901-1910	4,8
1661-1670	4,2	1827-1836	4	1911-1914	5
1691-1700	3,7	1863-1869	4,4	1921-1925	3,3

La prospettiva per un prossimo avvenire della popolazione friulana, consisterebbe nell'immaginare che nel secolo XX, una stasi dell'incremento demografico. Nel quadro della popolazione italiana, conclude il Fortunati, il gruppo friulano si può annoverare senz'altro tra i gruppi etnici che possono affrontare l'avvenire con maggiore possibilità di successo.

Da: *“Il Giornale del Friuli”*

**Ottorino Tam**